

Dal senato il via libera definitivo al ddl semplificazione che riforma il rito civile

Cassazione, il filtro è legge

Due i casi di inammissibilità. Testimonianza scritta

DI GIOVANNI GALLI

Diventa legge il filtro ai ricorsi civili in Cassazione. L'ok definitivo è arrivato ieri dopo il via libera del senato al ddl sulla semplificazione normativa che contiene la riforma del processo civile. A favore hanno votato 136 senatori, contrari 92, 4 astenuti. Licenziato da palazzo Madama, dopo un lungo iter di ben quattro letture, il testo introduce la testimonianza scritta, il calendario del processo, deleghe al governo per la riforma del processo amministrativo, per la riduzione dei riti civili, per il rilancio della conciliazione. Ecco i punti essenziali del provvedimento.

Filtro. Eliminata la previsione del collegio di tre magistrati indicati dal primo presidente, si istituisce, con una modifica introdotta alla camera, una sezione apposita, composta da cinque giudici provenienti dalle diverse articolazioni della Cassazione civile, che valuterà l'ammissibilità o meno delle istanze presentate a Palazzaccio. Saranno due, e non più quattro, le ipotesi di inammissibilità del ricorso: quando il provvedimento

impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo conforme alla giurisprudenza della Suprema corte e l'esame dei motivi non offre elementi per confermare o mutare l'orientamento della stessa; quando è manifestamente infondata la censura di violazione dei principi regolatori del giusto processo. Attualmente a piazza Cavour esiste una sezione filtro per il penale (la settimana) istituita per legge, mentre per il civile, con provvedimento del 2005 è stata creata una struttura composta da magistrati delle diverse sezioni della Corte per valutare inammissibilità ma anche manifesta fondatezza e manifesta infondatezza dei ricorsi (oltre ai regolamenti di competenza).

Testimonianza scritta. Il giudice, su accordo delle parti, tenuto conto della natura della causa e di ogni altra circostanza può disporre di assumere la deposizione chiedendo al testimone di fornire per iscritto e nel termine fissato, le risposte ai quesiti su cui deve essere interrogato. Se il testimone si astiene ha l'obbligo di sottoscrivere comunque il modello indicando generalità e motivi di astensione. Se non spedisce la te-

stimonianza nel termine stabilito può essere condannato a pena pecuniaria. Esaminate le risposte, il magistrato può sempre disporre che il teste sia chiamato a deporre davanti a lui o davanti al giudice delegato.

Calendario del processo. Il giudice, quando provvede su richieste istruttorie, sentite le parti e tenuto conto della natura, dell'urgenza e della complessità della causa, fissa il calendario del processo indicando le udienze successive e gli incumbenti che verranno espletati. I termini fissati nel calendario possono essere prorogati, anche d'ufficio, quando sussistono gravi motivi sopravvenuti. La proroga deve essere richiesta dalle parti prima della scadenza dei termini.

Misure di accelerazione. Sanzioni per chi allunga i processi con condotte dilatorie, si introduce il procedimento sommario di cognizione e la possibilità di pronunciare sentenze sintetiche.

Deleghe. Al governo il compito di riformare la giustizia amministrativa sfoltire le forme processuali e facilitare la conciliazione nel settore commerciale e civile.

Reazioni. Grande soddisfazione per l'approvazione del ddl è stata espressa dal ministro della giustizia, **Angelino Alfano**. Si tratta di un provvedimento, ha detto il Guardasigilli, «che ha come obiettivo l'accelerazione dei tempi del processo, puntando così ad assicurare ai cittadini una giustizia più rapida». Secondo **Luigi Li Gotti**, capogruppo dell'Italia dei valori in commissione giustizia al senato si tratta di «una legge pessima addirittura peggiorata dalla camera». «Come è stato evidenziato anche da senatori della maggioranza in commissione, quello approvato oggi è un testo incomprensibile. Questa non è una riforma e i processi non saranno più rapidi».



Il testo del ddl sul processo civile sul sito www.italiagoggi.it/documenti



Altri articoli sul sito www.italiagoggi.it/filtro+cassazione

CONSIGLIO UE

Promosse le ordinanze dei sindaci

DI MARILISA BOMBI

Il Consiglio d'Europa non mette becco nelle ordinanze dei sindaci perché in materia di sicurezza ogni Paese membro è libero di dettare le proprie regole. La questione è stata posta all'attenzione della Comunità europea dall'Alde, l'alleanza dei democratici e dei liberali, gruppo presente nel Parlamento europeo, e riguarda i poteri affidati ai comuni proprio un anno fa, con il decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008, noto come decreto sicurezza. Ad agosto dello stesso anno, dopo che il dm del ministro dell'Interno ha definito l'ambito della sicurezza urbana, i sindaci sono partiti a spron battuto vietando di tutto un po' come risulta dal testo dell'interrogazione. Ma l'aspettativa dei parlamentari europei che confidavano in un intervento della Ue è andata delusa, perché il Consiglio ha messo le mani avanti, precisando che la Commissione, in quanto custode dei trattati, è responsabile del controllo dell'applicazione del diritto comunitario da parte degli Stati membri. Anche, quindi, dell'art. 33 del trattato Ue il quale prevede che le misure nazionali nel campo dell'ordine pubblico rientrano nella sfera di competenza dei rispettivi stati membri. Nulla di fatto, quindi, contro i provvedimenti dei sindaci che si volevano spazzare via in nome della libertà di circolazione statutata dal Trattato. Secondo i parlamentari, le autorità dovrebbero fornire ai turisti che raggiungono l'Italia adeguate informazioni sull'esistenza ed il contenuto dei divieti emanati dai sindaci e, in caso di una violazione alle ordinanze, assistere i turisti nell'eventuale ricorso anche in relazione al fatto che non tutti conoscono l'italiano. Nell'interrogazione scritta diretta al Consiglio d'Europa da Marco Cappato e da Jeanine Hennis-Plasschaert in rappresentanza dei Paesi bassi, si evidenzia come dopo il dl sicurezza vari comportamenti sono ora proibiti, da città in città, e soggetti quindi a sanzione. «Tali misure», si legge, «interessano i turisti che frequentano spiagge e località balneari qualora circolino senza indossare una maglietta o indossando un bikini, giochino a pallone, costruiscano castelli di sabbia, raccolgano conchiglie e prelevino sabbia (Eraclea), fumino (spiaggia di Is Arutas)».

STORIE DI LAVORO

Un fabbro in crescita

Conosco un consulente del lavoro che tiene un prospetto dove ogni giorno segna il numero dei dipendenti assunti o licenziati nelle/dalle ditte assistite.

L'ha cominciato a Capodanno per capire meglio i riflessi della crisi sul suo studio.

Ebbene, il dato, alla fine di aprile, è consolante. Le aziende assistite hanno complessivamente aumentato di 33 unità il numero dei loro dipendenti.

L'altra buona notizia è che anche Masino, un fabbro finora senza dipendenti, ha assunto due apprendisti e un anziano a chiamata.

Che ti è successo, Masino? Gli chiedo il consulente. E lui spiega di aver trovato un lavoro nuovo ed enorme.

Si tratta di installare a Milano, nelle sterminate case popolari e negli enormi condomini dove i proprietari si sono rotti le scatole per tutti gli abusivi che entrano, un badge, col quale entra soltanto chi ce l'ha.

Così, d'un tratto, sono stati eliminati dalle scale gli spacciatori di alcol e droga, gli zozzoni che la fanno in ogni cantone, i topi di appar-

tamento che, con la scusa di vendere i fazzoletti di carta, preparano accuratamente un furto in casa dell'inabile o della vecchietta.

Ovviamente, il badge, va tenuto con cura: chi lo perde, per riaverlo deve andare a far denuncia ai carabinieri.

Masino, in sostanza, è diventato il re della chiave elettronica. E, siccome da cosa nasce cosa, ora i condomini lo chiamano anche per tanti altri interventi da fabbro.

Ma è il badge che lo nobilita. Si sente proprio un re quando spiega che si tratta di un microchip che ne legge l'informazione elettronica.

Lui che solo pochi mesi fa parlava del fuoco dell'incudine e del martello.

di **Valfrido Paoli**
consulente del lavoro
valfrido@asspaoli.com

16 ANNI DI ARTICOLI DI ITALIAOGGI

DISPONIBILI SU www.italiagoggi.it

Accettando online i punti di carta prepagata

Maroni: dopo il ddl sicurezza priorità alla riforma dei vigili

Con la definizione del pacchetto sicurezza diventa prioritario riformare l'ordinamento dei vigili urbani e poi dell'intero comparto nazionale della polizia. E tra le novità in arrivo per il codice stradale si sta pensando anche ad una limitazione dei poteri dei giudici di pace che troppo spesso rendono vano il lavoro degli operatori di vigilanza. Sono parole molto decise quelle pronunciate ieri dal ministro dell'Interno Maroni e dal presidente della Commissione trasporti della camera Valducci in occasione del forum internazionale Aci della polizia locali che si chiude oggi a Riva del Garda. Il presidente dell'Aci, Enrico Gelpi, ha innanzitutto evidenziato la necessità di potenziare le dotazioni operative stradali dei vigili urbani per il contrasto della guida alterata da alcol e droga. Hanno poi preso la parola i rappresentanti dei vigili evidenziando la cronica mancanza di una identità chiara della polizia municipale che viene lasciata allo sbando da almeno 15 anni. Dopo la relazione del rappresentante dell'Aci, Aldo Zanetti, che ha evidenziato i punti qualificanti della riforma condivisa dall'associazione dei comuni, ha preso la parola il relatore della legge di riforma al senato, Maurizio Saia, che ha ricordato l'iter della legge, finalmente agevolata nel suo percorso normativo. Prima del ministro ha preso la parola il presidente della commissione trasporti della camera, Mario Valducci, evidenziando le novità in arrivo per il codice stradale che proprio in queste ore dovrebbero accelerare per essere approvate definitivamente prima dell'estate. Tra le innovazioni annunciate anche una imminente limitazione dei poteri dei giudici di pace che spesso si contrappongono troppo drasticamente agli operatori di polizia rendendo vano l'attività di vigilanza. E' toccato poi al ministro Roberto Maroni tirare le fila delle numerose questioni sul tappeto riferendosi innanzitutto al modello di sicurezza integrata che meglio si addice alla complessità nazionale. Secondo il ministro il modello vincente è quello che coniuga meglio polizia di stato, locale e anche cittadini. Sul tema delle ronde Maroni è stato molto chiaro. Esistono da tanti anni sotto diversa fisionomia e natura per cui è stato un preciso dovere del governo regolarne il funzionamento per una più corretta gestione della loro operatività. Ed è proprio questo nuovo intervento sulla sicurezza la risposta del Viminale alle questioni più urgenti. Ora sarà la volta della riforma della polizia locale. «Garantisco il sostegno del governo alle proposte perché sono coerenti con il modello di sicurezza che abbiamo definito», ha promesso Maroni. «Senza la riforma dei vigili avremmo un modello zoppo e non efficace».

Stefano Manzelli